

A Orvieto la convention della Destra sociale. La parola d'ordine di Storace e del ministro per le Politiche agricole è di usare «serietà e pacatezza»

«Fini non può governare senza di noi»

Alemanno cerca di ricompattare An e apre al leader: è arrivato il momento di confrontarci, devi coinvolgere la tua classe dirigente

Fabrizio de Feo
nostro inviato a Orvieto

● La tentazione di trasformare la convention della Destra Sociale di Orvieto in un nuovo «sfogatoio» contro quello che da queste parti viene definito come il «cesarismo finiano» c'è tutta. Ma Gianni Alemanno e Francesco Storace, fin dalla cena di venerdì sera, danno indicazioni precise ai propri uomini: «Ragioniamo di politica con passione ma soprattutto con serietà e pacatezza». È questo il messaggio che risuona tra i tavoli. Una sordina ai malumori interni che rispecchia il desiderio di uscire dal ghetto della protesta e di provare a «restaurare» l'immagine di un partito lacerato prima dal drammatico *redde rationem* all'Assemblea nazionale e poi dal repulisti finiano dell'organigramma, scattato all'indomani della conversazio-



MINISTRO Gianni Alemanno, titolare delle Politiche agricole. Ieri, alla convention di Destra sociale a Orvieto, ha cercato di riaprire il dialogo con Gianfranco Fini

«Il partito unico? Nel 2006 andremo con i nostri simboli ma potrei far parte della Costituente»

ne rubata ai colonnelli in un bar romano.

Nessuno scontro frontale, insomma. Meglio ripartire dal ragionamento e, se possibile, riaccendere il dialogo con Gianfranco Fini. Alemanno, in particolare, si sta spendendo per convincere il leader di An a uscire dal «bunker dei fedelissimi» e tornare a confrontarsi con la propria classe dirigente, quella esclusa dalla tornata di nomine che ha portato alla ribalta i dirigenti un tempo relegati nella seconda fascia del potere interno. «Ci aspettano appuntamenti importanti, il dibattito sul partito unico, le risposte da fornire sulla sicurezza e una Finanziaria che non deve essere elettorale ma deve

rappresentare un manifesto delle cose in cui crediamo», spiega con pacatezza il ministro delle Politiche Agricole. «Fini non può pensare di affrontarli da solo ma deve coinvolgere la sua classe dirigente. Finora non abbiamo avuto occasione per approfondire il dialogo, ci siamo parlati solo sporadicamente. Ora è arrivato il momento di confrontarci».

La disponibilità del leader della Destra Sociale passa anche attraverso un'apertura sul partito unico e sul proporzionale. «Alle elezioni del 2006 dobbiamo andare con i nostri simboli ma io non escludo di far parte della Costituente. Dobbiamo capire quale partito si vuole costruire. Il propor-

Buontempo: c'è un vuoto profondo tra noi e Gianfranco. Briguglio: quando serve i colonnelli devono saper dire «no»

zionale? L'idea mi piace ma bisogna studiarla bene». Se Alemanno veste i panni del pompiere gli altri protagonisti non rinunciano ad accendere qualche focolaio di polemica verso il presidente del partito. Teodoro Buontempo, ad esempio, sceglie i toni arringatori che gli sono naturali. E parla apertamente di «un vuoto profondo tra il leader e il partito». «Non si può avere carta bianca per quindici an-

ni e poi dire che il partito non è adeguato al leader perché questo equivale a una sconfitta per il leader. Teorizzare un partito alla destra di An? No, non ci fregano con il nostalgismo, a farci rinchiudere nei ghetti non ci stiamo». Sceglie una via più *soft* ma non per questo priva di asperità polemiche Alfredo Mantovano. «Ricordo a tutti che all'Assemblea nazionale abbiamo approvato un ordine del

giorno che conteneva un richiamo alto di prospettive e contenuti. Mi sono distratto: finora quell'odg ha avuto un inizio di attuazione?». Molti appunti da fare al leader li ha anche Carmelo Briguglio, ex capo della segreteria politica di An prima del colpo di spugna oltre che mente pensante della Destra Sociale. «Bisogna smettere di spazzare la polvere sotto il divano. I dirigenti devono avere la schiena dritta e dire sì o no quando occorre. C'è un problema di democrazia interna nel partito. In questi giorni si è rotta l'unità sostanziale della classe dirigente, decisa dal congresso di Bologna che su questa base aveva concesso a Fini il suo mandato. Fini, quindi, ha il dovere

politico e morale di ricostruire l'unità e rilanciare An prima di fare i conti con il soggetto unitario. Altrimenti meglio un'altra strada: quella della maggioranza e dell'opposizione nel partito». Paletti precisi Briguglio li pianta anche rispetto al partito unico. «La scelta finale dovrà essere affidata al congresso o a un referendum tra gli iscritti. Non si possono fare operazioni di laboratorio senza il consenso popolare altrimenti si rischia di fare la fine della Costituzione europea. Noi al confronto sul partito unico ci andiamo con l'idea che sia una forza di destra, non un partito liberale di massa. Una forza per la cui leadership Fini deve lanciare la propria candidatura».

L'INIZIATIVA

Musumeci fonda Alleanza siciliana

«Nei giorni scorsi sono andato dal notaio e ho costituito Alleanza siciliana, movimento politico e culturale che si propone di difendere l'identità e la specificità della Sicilia e la piena applicazione dello statuto autonomistico contro l'arroganza, la partitocrazia e il centralismo romano». È quanto ha annunciato il vicesindaco di Catania, Nello Musumeci, infiammando la platea di Orvieto, dove è in corso la convention organizzata dalla rivista Area. Questa, ha sottolineato l'euro-parlamentare di An tra gli applausi dei militanti, «può essere la coscienza critica del partito». Non sarà in contrapposizione con An, ma la neonata Alleanza siciliana «nasce all'interno del partito». Tuttavia, ha aggiunto il vicesindaco di Catania, questo movimento «è aperto anche a contributi esterni». «Se poi diventa qualcosa di più possiamo pensare a una esperienza elettorale simile alla lista Storace, potrebbe essere un fenomeno regionalistico, naturalmente ancorato al centrodestra». Non sarà però, ha tenuto a ribadire Musumeci, «una Lega del Sud, perché non ce n'è bisogno». Musumeci non ha però risparmiato critiche ad An che da sei anni a questa parte «continua a perdere». «Siamo convinti che sia un problema d'identità, ma perché ogni tanto non si parla di struttura? Questo - ha concluso - è un partito che ricalca un modello tradizionale ormai superato».

Copyright © 2005 Nokia. Tutti i diritti riservati. Nokia e Nokia Connecting People sono marchi registrati di Nokia Corporation. Per maggiori informazioni visita il sito www.nokia.it

Nato nel momento in cui estetica e funzionalità si incontrano.

Un design raffinato ed elegante. Un corpo sottile modellato in lamina d'acciaio. Un esclusivo meccanismo d'apertura e un display ad alta risoluzione protetto da un vetro antigraffio. Una suoneria raffinata che solo Ryuichi Sakamoto poteva concepire. Nuovo Nokia 8800. Solo per i tuoi sensi.



www.nokia.it/nokia8800

NOKIA
8800

NOKIA
Connecting People